

Sermide e Felonica La bella esperienza della "Cipolla d'oro"

La notizia pubblicata dalla Gazzetta (sabato 17 agosto, pag. 23), trattandosi di cipolla può far piangere gli occhi, ma anche inumidirli per memorie ormai lontane di quasi 40 anni.

Una storia che non penso, per privilegio di età, conosca Susanna Cavallini, intenzionata di recuperare la "cipolla di Sermide" nella sua azienda di Porcara; sermidesi avanti con gli anni forse sì, insomma la racconto, come impresa eccezionale per la dimensione comunale di Sermide. Negli archivi di "Sermidiana" l'avranno.

Bisogna riportarsi al 1981, al sindaco socialista professor Vinicio Boni, e al presidente della Pro Loco, Silvestro Bertarella, capaci di coinvolgere i fratelli Fini di Felonica, Agostino Malavasi & figli di Poggio Rusco, i fratelli Pinotti di Sermide, che movimentavano il 10 per cento dell'intera produzione cipollera del Nord Italia, esportata quasi interamente in Germania e Francia.

L'idea era: "Cipolla d'oro" concorso fra ristoranti per un piatto a base di cipolla e presentarlo come "nazionale" sembra una vanteria.

Invece, la manifestazione andava crescendo e Boni rischiava con la sua squadra addirittura di presentarla a Milano e non in un Cral: prima al Circolo della Stampa, in palazzo Serbelloni e poi al Grand hotel Gallia, tanti i giornalisti. Ricordo una vigilezza (si può dire così?) di Sermide che regolava coraggiosamente il traffico di corso Venezia, per far entrare il buffet sermidese.

Clamorosa poi l'apparizione nel 1985, sempre sulla scena milanese ma al Borgh di Scigullatt, (cioè via Paolo Sarpi, via Canonica e dintorni, la China town) che in giugno promuoveva la sua Festa della Cipolla. Da Sermide, la San Vincenzo da Tavola, brigata di cuochi che offrivano tre quintali e mezzo di tiròt, più 2 mila assaggi di sbrisolona, presi d'assalto.

"La Cipolla d'oro" chiudeva la sua avventura nel 1986, ma con una riapparizione clamorosa nel 1987, protagonista di una serata televisiva al Telemike di Mike Bongiorno.

Unico ristorante mantovano ad aver vinto "Il Tartufo" di Revere, governato allora da Mara Iori e Ciro Ancellotti, mentre gli altri non hanno lasciato il segno nella storia della ristorazione, a parte "Il trigabolo" di Argenta, chef il grande Igles Corelli, premiato nel 1984, oggi guru televisivo. Una favola, ma vera, ne faccia buon uso, se crede, Susanna, con la "nuova" cipolla di Sermide, tra l'altro dolce e non fa lacrimare gli occhi.

Renzo Dall'Ara

